

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996*

## **Comunione per la missione**

### ***Santa Messa Crismale 1996***



Lo Spirito del Signore, che ci ha consacrati, ci ha oggi convocati in questa cattedrale nella festa del nostro sacerdozio.

Il saluto va anzitutto ai confratelli che celebrano il Giubileo del 60°, 50° e 25° di ordinazione, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine e stima.

Nella "lettera ai Sacerdoti" per il Giovedì Santo di quest'anno il Papa, ricordando il 50° della sua ordinazione presbiterale, dichiara che i giubilei sono momenti importanti nella vita di un sacerdote; rappresentano quasi delle "pietre miliari" nel

cammino della vocazione. Nella tradizione biblica il Giubileo è tempo di gioia e di rendimento di grazie al Creatore per i raccolti. Ci uniamo a voi, fratelli carissimi, nel ringraziare il Signore per i frutti della vostra vita sacerdotale e per il servizio alla Chiesa e alla comunità nei diversi luoghi in cui la Provvidenza vi ha voluti e condotti (cfr n. 8 Lettera ai Sacerdoti per il Giovedì Santo).

Ma la stima e gratitudine del vostro Vescovo va a tutti voi sacerdoti fratelli miei carissimi.

La prima lettura (Is 61,6-9) afferma: "Voi sarete chiamati sacerdoti, ministri di Dio sarete detti"; e continua "Sarà preziosa tra i popoli la loro stirpe, coloro che li vedranno ne avranno stima".

Siete "stirpe preziosa" tra il nostro popolo.

Il Vangelo riporta la testimonianza di Gesù a Nazareth: "Lo Spirito del Signore è su di me; mi ha consacrato e mi ha mandato" (Lc 4,16-21).

Tra poco, rivivendo con intensità lo stupore della nostra prima messa, concelebrata con il Vescovo il giorno della nostra ordinazione, proclameremo le misteriose e

potenti parole della consacrazione eucaristica "in persona Cristi" cioè in virtù di una ineffabile identificazione con Cristo, che transustanzia il pane nel corpo di Cristo e il vino nel suo sangue. Vi ricordate l'emozione di quel giorno?

### ***Sulle orme di Cristo.***

Questa identificazione però ce la portiamo dietro. S. Pietro ci ammonisce: "Cristo patì per noi, lasciandovi un esempio perché ne seguiate le orme" (1Pt 2,21).

Seguire le orme di Cristo! Che bello, ma che impegnativo! Ne sottolineo oggi un aspetto, a pochi giorni dall' assemblea degli operatori pastorali tenuta a Gemona.

Cristo ha scelto il metodo della collaborazione e della corresponsabilità.

Ha chiamato quelli "che Egli volle", invitandoli a una stretta collaborazione con Lui. Per il fatto che essi erano del numero dei dodici, non ha mai autorizzato gli Apostoli ad escludere la missione dei 72 discepoli.

L' Apostolo Giovanni si sentì redarguire dal Maestro perché non fu capace di accogliere la inattesa collaborazione di uno sconosciuto, anche se "non era dei nostri" (Mc 9,38-39). Ha avuto tale fiducia in noi da consegnare nelle nostre mani la Chiesa.

S. Paolo, di cui è detto "Cor Pauli, cor Cristi", gioisce e ringrazia il Signore perché i fratelli della Chiesa di Filippi sono impegnati al suo fianco nel cooperare alla diffusione del Vangelo (Fil 1,3-7)

Alla Chiesa di Roma Paolo scrive lodando una coppia di sposi (Aquila e Priscilla) "miei collaboratori in Cristo Gesù" (Rom 16,3). Il libro degli Atti testimonia che Paolo ha viaggiato, parlato, lottato sempre insieme a collaboratori o che lui stesso si è associati o che gli si sono offerti.

Perfino scrive in collaborazione con gli altri: sei delle nove lettere, che egli indirizza alle comunità, non sono firmate da lui solo, ma condivise, di volta in volta, da Timoteo, da Silvano e da Sostene.

### ***Tre atteggiamenti spirituali.***

E' un esempio per noi, perché, come Paolo, seguiamo le orme di Cristo. Chiede a noi

tre atteggiamenti spirituali.

Il primo è la **magnanimità**: un animo abituato a respirare in spazi grandi con i confratelli; a concepire con loro progetti alti; a vibrare per problemi veri, che vanno al di là dell'ombra del proprio campanile. La magnanimità non è qualcosa di evasivo. Si resta fedelmente ancorati al proprio dovere quotidiano. Ma si supera il rischio dell'abitudine, della stanchezza, dell'appiattimento che minaccia di spegnere l'entusiasmo della nostra vita sacerdotale. Rischiamo di abituarci a tutto perfino a dir messa e non provare più lo stupore, direi il brivido del mistero: "Di un pezzo di pane, il prete ne fa un Dio; è più che creare dei mondi" (Curato d' Ars).

La magnanimità condivisa con i confratelli ci porta in cuore la ricchezza degli ideali, la consapevolezza lucida della complessità dei problemi e dei valori in gioco, ma anche la gioiosa certezza che Cristo Crocifisso e Risorto è con noi e, pur nelle tribolazioni, accompagna Lui la nostra Chiesa sui sentieri della storia. Fratelli sacerdoti siate magnanimi!

Il secondo atteggiamento spirituale è la condivisione gioiosa, che ci apre alla **collaborazione con i fratelli**, perché considerata un dono da coltivare e non una inutile perdita di tempo da scansare. Essa considera l'apporto degli altri come una grande ricchezza e non come odiosa concorrenza o sottrazione, di spazio "al mio lavoro". Nella nuova, ardua, ma urgente impostazione pastorale della Diocesi, che ha scelto la forania come "luogo della comunione e centro della programmazione", è previsto che un sacerdote riceva dai fratelli del vicariato un "mandato speciale" per promuovere la pastorale familiare, o la pastorale giovanile, o la formazione dei catechisti, o i problemi sociali del territorio. Questo confratello, che riceve questo mandato, potrà svolgerlo agevolmente solo se sarà accolto da tutti, parroci e parrocchie, non come un indebito invasore di campo altrui, ma come prezioso collaboratore, sostenuto e incoraggiato dalla fiducia e riconoscenza di tutti.

Il terzo atteggiamento spirituale è la **stima e la fiducia negli altri**, in conformità al monito di S. Paolo: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda". La facile critica stronca l'entusiasmo, scoraggia e avvilitisce le persone; la fiducia, la stima, l'ammirazione le fa

crescere, mette ali all' azione pastorale.

Fratelli sacerdoti, gareggiamo nello stimarci a vicenda; tutti.

Il prete anziano porta il contributo della sapienza, maturata nella sua lunga e spesso sofferta esperienza;

Il giovane la novità di stile, di metodo pastorale e di impostazione teologica.

E la fiducia va offerta anche ai laici: la chiedono, la aspettano. All'inizio possono avere dei limiti, essere impreparati; è vero. Ma la collaborazione si impara collaborando. Nella visita pastorale godo intimamente della collaborazione che vi offrono tanti laici generosi. Osservate quanti laici sono usciti dall' ISSR, dalle scuole di teologia per laici (attualmente le frequentano più di 400) dai corsi foraniali per operatori pastorali. Molti sono già impegnati nelle parrocchie. Ma quanti altri forse attendono di essere scoperti e chiamati.

In terra di missione "ad gentes" tanta ricchezza non verrebbe certo sprecata!

### ***Comunione per la missione.***

Nella recente Assemblea di Gemona circa mille laici, inviati da voi sacerdoti, hanno condiviso la speranza che le foranie divengano "cantieri della seconda ricostruzione del Friuli". Il messaggio dell'assemblea può esser riassunto nel motto: "Comunione per la missione".

Le sfide della nuova evangelizzazione, la complessità crescente dei compiti pastorali e l'urgenza di un cristianesimo adulto e responsabile ci spingono, cari sacerdoti, più che in passato ad essere "uomini in missione".

Siamo invitati a tornare alla freschezza e alla fierezza delle origini, che mette in crisi una certa rassegnazione e ci restituisca l'audacia della profezia evangelica. "Lo Spirito del Signore, che è su di noi e ci manda", ci infonda un rigoglio di speranza, quella gioia contagiosa, della quale parla S. Agostino, che può giungere per fascino a quel 80% di fratelli della soglia, "fuori le mura" ma infinitamente amati e attesi da Cristo.

Carissimi fratelli sacerdoti, in questo Giovedì Santo, dopo aver rinnovato le promesse

della vostra ordinazione, carichi di gioia per esser stati chiamati da Cristo con una vocazione santa, decisi a camminare sulle sue orme, tornate alle vostre comunità con cuore nuovo, con volto nuovo, sostenuti dalla "speranza che non delude" (Rom 5,5).